

SARDEGNA

Pd: patto per il lavoro subito dopo il voto amministrativo

Nei primi 100 giorni dal voto amministrativo del 30 giugno in Sardegna i neo-eletti del Pd e del centrosinistra si impegneranno a varare un piano straordinario del lavoro di piccole opere pubbliche distribuiti sul territorio. Lo ha annunciato il segretario regionale democratico presentando l'iniziativa a pochi giorni dal rinnovo dei sette consigli provinciali e di numerose amministrazioni comunali. «Tutti gli italiani - ha aggiunto - hanno visto la faccia della disperazione nei cassintegrati della Vinyls accampati all'Asinara o in quelli che si sono dovuti arrampicare nelle varie torri o gru usate come palcoscenici per gridare al Paese l'angoscia di chi non c'è la fa più, eppure quella è la punta visibile di una crisi profonda». I dati sono drammatici. «La Sardegna - ha detto Lai - è ormai la regione più disoccupata d'Italia e, nella fascia sotto i 25 anni di età, con il 44,7% di disoccupazione, siamo addirittura la più disoccupata d'Europa. Un giovane sardo su due è senza lavoro».

scovi». Riconosce che l'appello del Papa ha avuto l'effetto di rendere i vescovi «maggiormente vigili, attenti alle vittime e all'accompagnamento dei sacerdoti nell'esercizio del loro magistero». Sdrammatizza il fatto che un vescovo - è il caso del vescovo di Porta santa Rufina - possa essere chiamato a testimoniare in un processo contro un sacerdote accusato di pedofilia. «È un fatto del tutto ordinario, nella misura in cui sia a conoscenza dei fatti». Invita, però, alla cautela sulle possibili attribuzioni di responsabilità per possibili insabbiamenti o coperture. «Non bisogna troppo sbrigativamente implicare altre persone oltre quelle direttamente responsabili degli abusi». Lo scandalo dei preti pedofili - sottolinea - colpisce non solo le vittime e i loro familiari, ma tutta la Chiesa. Infine sottolinea la reazione di «maturità» della stragrande maggioranza dei fedeli. «Non si registrano casi di abbandoni o di cali di iscrizioni» negli istituti religiosi.

L'ENNESIMO CASO A LODI

Intanto arriva l'ennesimo caso: un sacerdote di 73 anni della diocesi di Lodi, don Pezzini è stato arrestato. L'accusa è pedofilia. Secondo gli investigatori avrebbe abusato di un ragazzino di 13 anni. Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione sarebbe stato trovato materiale pedopornografico. ♦

→ **È morto** all'età di 95 anni. Fu per oltre tre decenni segretario della SVP
→ **Il motto** «Los von Trient!» aprì la nuova stagione politica altoatesina

**Silvius Magnago
Padre nobile
dell'autonomismo
sud-tirolese**

Silvius Magnago è morto ieri all'età di 95 anni. Alla guida della Svp negli anni '50 ridiede dignità e potere alla terra che il fascismo aveva azzerato. Era assente dalla scena politica da ormai molti anni.

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Per una volta, ecco un personaggio il cui ritratto non verrà ritoccato in meglio dopo la morte. Silvius Magnago, padre della piccola patria sudtirolese scomparso ieri a novantacinque anni, era amatissimo e stimato come pochi altri in vita. Lo sarà anche domani, senza ricorrere alle attenuanti generiche che il tempo concede per gentile automatismo. Forse perché, benché vivo, era praticamente sparito dalla scena politica del Sudtirolo da molti anni. Eppure, di quella scena era stato protagonista assoluto, almeno dal 1957, quando divenne segretario della Sudtiroler Volkspartei, il partito di raccolta etnica dei cittadini di madrelingua tedesca. Alla testa di questa formazione politica, si era posto il compito di far restituire alla sua

gente potere sulla terra e dignità che il fascismo italiano aveva azzerato. La regione era stata annessa all'Italia nel gioco di scacchi seguito alla fine della Prima Guerra Mondiale. Così, come fosse un carrillon con un po' di pupazzi danzanti e vestiti folk. Stupidi allo spasimo, i fascisti avevano provato a colonizzare le valli, proibendo il dialetto tedesco, umiliando tradizioni e intelligenza. Magnago disse: è il momento dell'autonomia e della riparazione, e iniziò una sfinente ma positiva trattativa con il governo italiano. Dopo aver lanciato nel '57, dagli spalti del castel Firmiano, davanti a decine di migliaia di sudtirolesi, il suo slogan: «Los von Trient», via da Trento. Voleva dire che Trento era una realtà e la sua terra un'altra, garantita tra l'altro da un accordo che poneva la questione sudtirolese su un tavolo internazionale con la garanzia costante di Vienna. Magnago avviò così un paziente lavoro di ricostruzione della «identità» sudtirolese trasformando una parola, l'«autonomia», in un serbatoio di poteri reali - politici, economici, legislativi - riconsegnati alla sua gente grazie anche alla positività con cui lo Stato italiano con il tempo aveva imparato a guar-

dare alla questione. Nonostante l'avvicinarsi di stagioni terroristiche inquinate da un dubbio ruolo dei nostri servizi. Un lavoro straordinario, quello di Magnago, ma con due limiti: un orizzonte etnocentrico, da un lato, che gli faceva guardare con fisiologica diffidenza alla nascita di una società plurilingue. Di qui, una dura insensibilità nei confronti di un vasto movimento politico e sindacale, di cui Alexander Langer fu protagonista, che invocava una società pluri-etnica e che intravedeva nell'etnocentrismo i bagliori sinistri poi concretizzati nella guerra del Kosovo. In secondo luogo, una rigidità alla fine controproducente nella gestione del criterio della «proporzionale», strumento operativo con cui, dalla Provincia, si smistavano e si smistano tutt'ora le risorse in favore dei gruppi etnici tedesco, italiano e ladino. Etnie intese da Magnago come blocchi chiusi, in relazione rispettosa tra loro ma impenetrabili l'uno per l'altro. Intelligente, sornione, leale, onesto in modo radicale, rispettoso nei confronti degli avversari politici, nel 1989 lasciò la scena. Ci conoscevamo bene. Un giorno, nel corso di una delle tante chiacchierate nel suo studio, gli obiettammo che il suo principio «mogli e buoi dei paesi tuoi» ci sembrava troppo difficile da rispettare. Chiese perché. Lei, ex soldato della Wehrmacht, si chiamava Magnago, provammo a spiegare, che è cognome trentino-italiano, non tedesco. Vero, rispose. Io, italiano, mi chiamo Jop, cognome ebreo ma anche più tedesco del suo; vero anche questo, disse con voce tonante. Bene, se io e sua figlia decidessimo di sposarci saremmo nel dettato del suo principio o in una insopportabile babele? Sorrise con grande dolcezza. ♦

Per la pubblicità su
l'Unità



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- PERUGIA, via Pieviola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

BRUNO PELUCCHI

Già un anno è passato ma tu continui a essere vicino a noi. Vivo nei nostri pensieri. Con affetto ti ricordiamo sul giornale che ti ha accompagnato tutta una vita.

Sabrina, Francesca e Mariangela.

Sirone, 26 maggio 2010

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
sabato ore 9,00-12,00
tel. 011/6665211